

RITAGLI

Villaggio Globale

Giovanissimi in scena con «Assalto al Paradiso»

Saranno in scena solo una sera, venerdì alle 21.30, al Villaggio Globale (l'ex Mattatoio), ma potrebbe essere lo spettacolo giusto per coronare la giornata dell'Italia in sciopero. Si intitola Assalto al Paradiso l'allestimento di Claudio Tomati che arriva adesso a Roma da Taranto grazie al lavoro del gruppo Crest, una cooperativa che da tempo lavora per e con i giovani. Una storia di bande giovanili, di skinheads, di cronaca attuale raccontata però attraverso la quotidianità e gli occhi di Leo, ragazzo che torna dal servizio militare per trovare sol problemi il lavoro, la famiglia, l'amore. Che fare? Leo si arma di violenza, di cinismo, di intolleranza. In scena, in un allestimento tutt'altro che convenzionale, dodici giovanissimi che da mesi, concretamente presenti con le loro storie private, lavorano al progetto con il regista Mauro Maggioni e il musicista Gabriele Duma.

Festival nordico

New Jungle Orchestra e «Medea» film tv

Si inaugura oggi alle 17 la sezione Televisione del festival Nordico al Palazzo delle Esposizioni realizzata in collaborazione con Rai-Prix Italia e le televisioni pubbliche e private dei Paesi Scandinavi. Stasera, alle 20 proiezione di «Medea» di Lars Von Trier, film del 1969 tratto dalla tragedia di Euripide rielaborando una sceneggiatura di Carl T. Dreyer. Alle 20.45, invece, per la sezione musica, concerto della New Jungle Orchestra, band danese di nove elementi fondata 12 anni fa da Pierre Dorge. Musica jazz con elementi africani ed orientali, fusi in una world music molto particolare. Sia «Medea» che il concerto si replicano anche domani.

Teatro Valle

«Fratelli e sorelle» con 70 attori sul palco

Così, «Fratelli e sorelle...», si apre il discorso che nel 1941 Stalin fece al popolo sovietico per esortarli all'ingresso in guerra. Dal testo di Abramov, Lev Dodin ha tratto questo spettacolo fluviale (oltre sei ore) che è uno dei più alti documenti del teatro contemporaneo. Settanta attori in scena e orari particolari: domani e venerdì in due serate oppure sabato in versione integrale. Al teatro Valle per il festival RomaEuropa.

Acquario Romano

«Descend sur la Terre» con musiche di Schiaffini

Stasera alle 21 all'Acquario Romano (p.zza M. Fanti 47) quarto appuntamento con la rassegna Nuova musica italiana della cooperativa La Musica che presenta «Descend sur la Terre», poemetto sinfonico di Giancarlo Schiaffini. Compositore, Schiaffini si è formato nel campo della musica contemporanea e del free jazz della fine degli anni '60. Trombonista e tubista, ha studiato composizione con Stockhausen e Ligeti, e ha collaborato, fra gli altri, con John Cage e Luigi Nono.

CONCERTI. E Carlos Santana va al Palaghiaccio

Sigilli al Tendastrisce

Sigilli al teatro Tendastrisce di via Colombo. È successo ieri mattina, ad appena tre giorni dal concerto di Carlos Santana, che è stato così costretto a cambiare sede. Il musicista rock di origine messicana si esibirà come previsto venerdì 14, però al Palaghiaccio di Marino (all'altezza del 19esimo chilometro della via Appia Nuova). E Santana non è l'unico ad essere penalizzato dalla chiusura del teatro; domani in programma c'è il concerto di Michele Zamillo, alle 21.30, con lo spettacolo tratto dal suo ultimo disco Come uomo tra gli uomini. Ma il cantautore romano ha deciso di cantare ugualmente al Tendastrisce, sigilli o non sigilli: un tra-

L'INCHIESTA. Il mondo sommerso dei generici: 5 mila iscritti ma si lavora solo con i «caporali»

«Comparsa» sognando la celebrità

DANIELA SANZONE

«Il mercato delle facce», titolava nel 1952 Valerio Zurlini un divertente documentario sui generici del cinema. Quel documentario risulta ancora attuale, poiché la difficoltà del settore sono rimaste più o meno le stesse. Meglio conosciuti con il desueto «comparsa», i generici vivono infatti ancora oggi una realtà professionale molto precaria. Tutti i giorni a sperare di essere chiamati, ogni volta a temere di essere fuori dal giro. Sempre e comunque alla mercé di alcuni capigruppo che gestiscono la loro sorte e decidono tutto. Eppure senza di loro non si fa un film.

Per salvaguardare la figura del generico si è formata, un anno e mezzo fa circa, l'Agi (Associazione generici italiani). «Siamo nati per tutelare la nostra categoria», spiega il presidente Angelo Ciaiola - perché abbiamo il contratto fermo al 1982, che tra l'altro non viene nemmeno rispettato. Ci battiamo inoltre contro il caporalato. Esistono infatti dei personaggi incaricati dalle produzioni per scegliere coloro che devono lavorare, e questo per legge è vietato. Si fanno assumere come segretari di produzione e gestiscono così tutti i contratti, chiamando soltanto quelli che solo nel loro giro e tenendo fuori gli altri. Nel contratto è scritto che i mediatori o capigruppo sono stati aboliti, invece questo non è mai accaduto. Gli unici autorizzati sono gli Aasm, aiuto organizzatori scene di massa, o gli agenti, che sono una cosa diversa». All'Agi si aspettano che finalmente anche al ministero del Lavoro qualcuno prenda a cuore la loro situazione, che nemmeno il sindacato riesce a distinguere. Un sindacato che ha poco valore contrattuale, a detta di Aldo Mengolini, segretario generale dell'Agi. Gli associati vogliono anche presentare un'interrogazione parlamentare per mettere un po' d'ordine alle richieste di lavoro: chi è intenzionato a fare l'attore nel cinema presenti il libretto del collocamento che però attesti lo stato di disoccupazione: «Non è posto



Un set cinematografico

incalzato Ciaiola - che lavorino persone che già contano sullo stipendio di una banca o di un altro impiego statale. Solo i liberi professionisti possono essere assunti nella lavorazione di un film. Altrimenti i generici che lavorano a tempo pieno non riescono a trovare collocazione, mentre altri hanno il doppio lavoro e risultano oltre tutto in-

Iscriversi all'Agi per fare il generico Dove e come

Per iscriversi all'Agi è necessaria la seguente documentazione: 1) iscrizione e tagliando con la qualifica di «Generico» da richiedere portando un documento dello spettacolo, piazza Esedra, 68, il piano, tel. 4758458-461392; 2) libretto Enpals (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori dello spettacolo), via Arno 44, tel. 8543141-2-3, per il quale serve un documento, la fotocopia del tagliando rilasciato dal Collocamento e il codice fiscale; 3) tre foto in primo piano formato 15x15 (esiste una convenzione tra l'Agi e «Golden Foto», piazza di Ponte Lungo, 7, tel. 7015411) e altre (a discrezione personale) in figura intera o mezzo busto con smoking per gli uomini e abito da sera per le donne. Con questi documenti bisogna presentarsi all'Agi in via Cibeles, 26, tel. 2417805 (fermata metro Porta Furba) dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00. È richiesta una quota di iscrizione di 20.000 lire e una quota sociale annua di 60.000. Per gli extracomunitari è necessaria la fotocopia del permesso di soggiorno.

Attori e non solo Alla ricerca del set giusto

Il generico si alza presto la mattina, alle 7.30 e già a Cinecittà. Con una fotocopia del cedolino rilasciato dal Collocamento dello Spettacolo può cercare un set in cui si stia girando un film e dove servano persone che rispondano ai propri connotati. In questi giorni è in fermento lo studio 34 con «S.P.Q.R.», pellicola prodotta dalla Film Mauro. La prima cosa da fare è presentarsi all'entrata e chiedere il lasciapassare per accedere agli studios. Tale lasciapassare si ottiene soltanto avendo un appuntamento (o richiedendolo sul posto) con qualcuno, in questo caso con un capogruppo. Come si fa ad intercettare un «caporale»? Si chiede all'Ufficio di collocamento quali film sono in produzione, oppure all'entrata di Cinecittà, e ci si informa sui nomi dei capigruppo presenti quel giorno. Oppure acquistando la rivista «Informaset» in vendita nelle librerie. Una volta dentro Cinecittà il più è fatto! A Roma ci sono 5 mila attori generici, solo 3 mila dei quali «attivi», tutti iscritti al collocamento. Dei 300 iscritti all'Agi, la maggior parte sono casalinghe, studenti e pensionati. Il compenso giornaliero è di circa 100.000 lire, sia se si gira in un'ora che in dodici.

senziali. A Cinecittà si possono trovare sul set, davanti a un caffè, alla tintoria, o all'entrata della portinella.

In effetti, non è ancora chiaro quale sia il giusto iter per diventare generici del cinema, dopo essersi recati all'Ufficio di collocamento e poi all'Enpals. L'Agi sostiene che bisognerebbe rivolgersi a loro in-

quanto Associazione che tutela i diritti di tutti. Di fatto, però, ancora oggi, accade più facilmente che ci si rivolga a un capogruppo recandosi direttamente a Cinecittà. Il rischio è quello di fare un viaggio a vuoto, sia perché gli studios sono deserti, sia perché il capogruppo di turno, anche se lo ha promesso, non chiama più. Buona fortuna.

MOSTRA SUGLI EGIZI. A Palazzo Ruspoli la bella esposizione con 130 opere In viaggio con Nefertari verso l'immortalità

NATALIA LOMBARDO

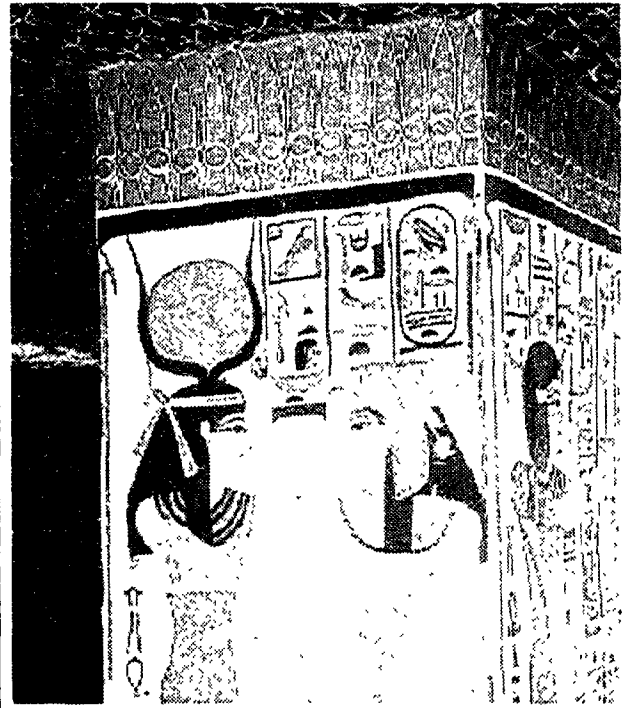
Dalla luce all'ombra, questo è il problema. Il passaggio dalla vita terrena all'Aldilà ossessionava gli antichi Egizi che cercavano in ogni modo di non far calare le tenebre una volta superata la soglia. Così dalla luce della strada entrano nella morbida penombra della mostra Nefertari Luce d'Egitto, a Palazzo Ruspoli. Inaugurata da pochi giorni, l'esposizione è organizzata dalla Fondazione Memmo e da The Getty Conservation Institute. Un allestimento molto scenografico e suggestivo, progettato dal francese Alain Cunillera, ricostruisce il percorso verso il sepolcro della regina Nefertari, vissuta nel 1320 a.C. all'epoca della XIX Dinastia e celebrata per la sua bellezza dal faraone del quale era la «grande sposa regale», prediletta tra le altre mogli. Ramses II dedicò a lei, essenza della femminilità, «deterrenza di fascino e amore» ma anche intelligente compagna nella gestio-

ne del suo regno, il Tempio Piccolo ad Abu Simbel, e fece costruire la sua tomba splendidamente decorata, nella Valle delle Regine sulla riva occidentale del Nilo. La visione della mostra ci restituisce subito, con la documentazione fotografica, le emozioni provate da Ernesto Schiaparelli quando, nel 1904, scoprì il sepolcro. Capo della missione italiana in Egitto e direttore del Museo Egizio di Torino dal 1894, l'archeologo trovò la tomba di Nefertari saccheggiata già dall'antichità, e ne rivelò i dipinti dai colori vivissimi, ma pericolosamente in corso di deterioramento. La tomba fu chiusa al pubblico negli anni '40 fino al 1985, quando la Egyptian Antiquities Organization e The Getty Conservation Institute avviarono il nuovo restauro, condotto dagli italiani Laura e Paolo Mora, e da esperti egiziani e britannici.

L'atmosfera della mostra è calda e vagamente misteriosa. Stupendi oggetti provenienti dal Louvre, dal British Museum, dal Museo Archeologico di Firenze e dall'Egitto di Torino ci catturano come sempre per la loro bellezza: dal basalto nero della testa di Amon ad alcuni raffinatissimi bassorilievi, il morbido ondeggiare nel calcare dei Quattro scribi o le volute quasi orientali della Stele di Ramses II bambino, seducenti strumenti della vanità, contenitori di cosmetici a forma di anatra o di sensuali figure.

A poco a poco, si ha la sensazione di trovarsi veramente nel sepolcro. Incontriamo quel che resta del corredo funebre di Nefertari, gli ushabti, piccole statuette che servivano la regina nell'Aldilà, un amuleto in forma di loto smaltato di un cobalto vivo come allora, il coperchio spezzato del sarcofago che custodiva la mummia, scomparsa. Con grande sensibilità sono accostati gli strumenti e i colori usati da-

gli artigiani di Deir el Medina tremila anni fa, e quelli, un po' più evoluti, di chi si è occupato oggi della conservazione dell'opera dei predecessori. Proprio la riduzione di questa enorme distanza di tempo sembra essere l'orientamento della mostra, così, scivolando lungo un sentiero sinuoso veniamo iniziati, tutti insieme con Nefertari, alla comprensione delle formule magiche del Libro dei Morti, preghiere e incantesimi che aiutavano il defunto ad «uscire al giorno», nella vita dell'Aldilà. Insieme portiamo gli omaggi al dio Thot, signore della sapienza, alle Sette Vacche del Cielo, al dio Osir, che ci accolgono con caldi ocri e terre rosse, azzurri brillanti e verdi luminosi, nella ricostruzione della stanza funebre. Con una impressionante vivezza quotidiana chiudono la mostra i sandali di fibre intrecciate, come se coler per la quale brilla il sole se li fosse tolti con grazia un attimo prima.



La dea Hator e la regina Nefertari in uno dei dipinti della tomba

La tomba? Un video-game per vederla...

La realtà virtuale, in questo caso, non è solo una curiosità ma una necessità, perché gli splendidi dipinti della tomba di Nefertari non possono sopportare le conseguenze della presenza di un grosso numero di visitatori giornalieri. Un esempio di questa nuova tecnologia lo troviamo nella mostra, presentato dall'Enel e dall'Infolite. Possiamo così trovarci dentro un luogo senza esserci. Ognuno può, manovrando uno strumento, aggirarsi tra le stanze del sepolcro, avvicinarsi con una «zummata» ai dipinti delle pareti tridimensionali, attraversarle come fantasmi, mentre un voce dà la parola alle divinità rappresentate. Si può anche fare un salto nel passato e vedere la tomba nel suo stato originario, prima dei restauri. Il catalogo della mostra, edito dalla Leonardo Arte è molto accurato e ricco di interventi di noti studiosi. L'esposizione resterà aperta fino al 19 febbraio. Palazzo Ruspoli, via del Corso n. 418, tel: 68307344. Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 20, il sabato dalle 10 alle 22. Il costo del biglietto è di L.10.000, ridotto L.6.000.

- Valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica come risorsa fondamentale del paese. - No allo smantellamento dell'Enea e dell'Anpa. - Per il rinnovamento e il decentramento dell'Enea e del sistema della Ricerca. - Decida il Parlamento.

Giovedì 13 ottobre 1994 ore 13,00 c/o Enea Casaccia - Sala Mimose (Via Anguillarese, 301)

Massimo D'Alema incontra i ricercatori dell'Enea

Presiede: G. Vita. Partecipano: F. Bandoli, V. Calzolaio, S. Gentili, A. Margheri, A. Silvani, G. Urbani, G. Zagato

LA SITUAZIONE POLITICA, I LAVORI DEL SENATO, LE PROPOSTE DELL'OPPOSIZIONE:

MASSIMO BRUTTI IN FILO DIRETTO CON I CITTADINI SU TELETUSCOLO

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE, DALLE ORE 22 ALLE ORE 23, IL SEN. MASSIMO BRUTTI, ELETTO NEL COLLEGIO ROMA 6 (APPIO, TUSCOLANO, CINECITTÀ) RISPONDERÀ ALLE DOMANDE DEGLI ASCOLTATORI NELL'AMBITO DELLA TRASMISSIONE "23 INFORMA"

PER INTERVENIRE CHIAMARE IL 9417500

Il filo diretto si ripeterà ogni due settimane, sempre di mercoledì, alla stessa ora.

Teletuscolo si riceve a Roma sul canale 23, a Rieti sul canale 45, a Civitavecchia sul canale 47 e a Latina sul canale 23.

Culla È nata Ilenia Jamila. Ai neo genitori Diamila e Salvatore le felicitazioni da parte dei compagni della Cgil elettrici e de l'Unità.

CIPA Centro Italiano di Psicologia Analitica Membro IAAP International Association for Analytical Psychology

Istituto di Roma Via Po, 42 - 00198 Roma - Tel. (06) 8553636 Istituto di Milano P.le Libia 5 - 20135 Milano - Tel. (02) 5513817 - Fax (02) 59902644

Si terrà nei giorni 14 e 15 ottobre al Goethe - Institut di Roma l'VIII Convegno Nazionale del Centro Italiano di Psicologia Analitica. Il titolo di questo Convegno «Mario Moreno e gli orizzonti della psicologia analitica» vuole proporre, nel decennale della scomparsa di uno dei fondatori del C.I.P.A., lo spazio del pensiero junghiano. Come possibile misura di questo spazio il Convegno offre l'apertura di compasso tra le relazioni dei due ospiti germanici: «Il sito dell'anima occidentale nella caverna di Platone» di W. Giegerich, e «Fantasia collettiva inconscia nei mass media e nel Parlamento della Germania riunificata» di G. Bovenstein: in qualche modo, le radici e il fogliame dell'anima occidentale.

Nell'ipotetico ventaglio offerto da questi due poli trovano il loro spazio le altre relazioni che si muovono dalla clinica alle manifestazioni psichiche collettive, dal simbolo alle teorie psicologiche più recenti. Mario Moreno credeva profondamente in Jung o meglio nello spirito profondo della sua opera. Lo Jung grande psicoterapeuta ma anche lo Jung della grande collaborazione tra discipline diverse. Lo Jung innovatore del rapporto medico-paziente e lo Jung esploratore di aree culturali respinte dal collettivo. Lo Jung che - come ci ricorda lui stesso - è medico filosofo.

In questo senso è particolarmente preziosa la testimonianza di Mario Trevi, anch'egli fondatore del C.I.P.A., su un concetto tanto nodale e discusso quale l'archetipo.